

Oscar De Biasi

Se non continuasse a nevicare, si potrebbe dire che quello di oggi sarà un giorno caldo a Torino. Sarà intanto il giorno dello sciopero generale per tutti i lavoratori dell'industria in Piemonte, che coincide con la protesta dei lavoratori del pubblico impiego, mentre si riunisce il consiglio d'amministrazione della Fiat, che dovrà decidere il nome del nuovo amministratore delegato, che i lavoratori di Mirafiori non trascureranno di salutare. Quelli del secondo turno, in sciopero dalle 15 alle 19, non mancheranno di farsi vivi sotto il Lingotto, quando la fumata bianca si alzerà. Dicono che sarà un consiglio d'amministrazione rapido: hanno già tutto deciso, a prescindere da quanto pensano i consiglieri d'amministrazione.

**IN PIAZZA CASTELLO** La manifestazione più importante a Torino sarà al mattino. Il corteo da piazza Albarello si concluderà in piazza Castello. Parlerà Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom. Parleranno anche il segretario regionale dei Tessili della Uil, Giuseppe Graziano, e, in chiusura, Mario Scotti, segretario regionale piemontese della Cisl. Alle 12,30, poi, l'assessore regionale all'Industria, Gilberto Pichetto, incontrerà i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil per un confronto sulla situazione della Fiat e dei lavoratori in cassa integrazione a zero ore. In corteo sarà il sindaco Chiamparino, senza fascia tricolore «per una salute - dice - che esprima solidarietà e impegno a contribuire a una soluzione». Ci saranno anche molti studenti: ventiquattro istituti torinesi hanno annunciato la loro intenzione di scioperare e partecipare.

**CASSINTEGRATI SENZA RICONOSCENZA** L'ultima di Berlusconi, nella notte di Dortmund, dopo il gol di Inzaghi, passa come l'acqua fresca. Ieri i lavoratori si sono ritrovati per discutere l'accordo governo-Fiat. Hanno ignorato Berlusconi. Hanno bocciato il cosiddetto accordo. Qualcuno, sollecitato, ha detto che vorrebbe soltanto spiegare al presidente-operaio che la cassa integrazione la pagano i lavoratori e le aziende con cospicue trattenute.

**ALL'IVECO DI BRESCIA** Oltre che a Milano s'è fatto sciopero anche a Brescia. Quasi totale l'adesione dei lavoratori del sito Iveco, che comprende anche Iveco Mezzi Speciali e gli operai delle sezioni «esternalizzate» Mac, Tgv, Comau e Italtech. Una delegazione bresciana era ovviamente a Milano.

**L'EUROPA E CASSINO** A Cassino si sciopererà lunedì prossimo, quattro ore per turno, secondo l'indicazione di Cgil Cisl e Uil nello stabilimento di Piedimonte San Germano e nelle altre aziende. Ci saranno anche i sindacalisti della federazione europea. Lo sciopero di lunedì sarà europeo: centosessantamila lavoratori insieme, centoquaranta stabilimenti, novanta centri di ricerca sparsi in tutta Europa. Il giorno dopo a Cassino i cassintegrati

Un cassintegrato: questi sono solo soldi nostri. Nuove bocciature dell'accordo governo azienda

”

Un operaio dell'Alfa Romeo durante la manifestazione di ieri per le vie di Milano  
Bruno/Ap

Laura Matteucci

**MILANO** Il disastro Fiat, i mille di Aresé, e non solo. Ad aprire il corteo, lo striscione di Cgil, Cisl e Uil che riporta l'articolo 1 della Costituzione «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro», e a sfilare i milanesi che il lavoro lo rischiano, o lo hanno già perso: 20mila persone almeno solo tra città e provincia.

Lo sciopero generale di tutti i settori industriali in crisi di Milano e la manifestazione di ieri dimostrano che la vicenda Fiat non è che la rappresentazione più eclatante di una situazione ormai generalizzata. Cartelli contro i vertici Fiat, cartelli contro Berlusconi: «Abbiam

ti si ritroveranno per decidere il loro coordinamento.

**LA VOCE DELL'ABATE** A Cassino come a Termini Imerese si alzerà l'albero di Natale: lo vestiranno le lettere di cassa integrazione. L'altra sera, ad un incontro in comune tra sindaco, assessore e sindacalisti,

per decidere come attuare gli effetti della crisi, c'era anche era presente anche l'Abate di Montecassino, monsignor Bernardo d'Onorio.

**GLI INGEGNERI PER TERMINI** Solidarietà ai lavoratori dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, a quelli delle aziende dell'indotto e al-



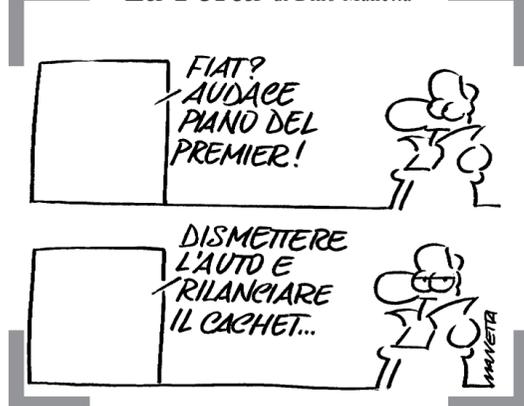
“ Invece di spegnersi la protesta sale e si moltiplicano le iniziative a sostegno dei lavoratori per un nuovo piano che difenda l'occupazione ”

Nel capoluogo piemontese in piazza Castello parlerà Gianni Rinaldini. Mentre si riunisce il Consiglio di amministrazione che dovrà decidere i nuovi vertici

# Prove di lotta e solidarietà lungo l'Italia

Oggi tocca a Torino: sciopero generale, cortei e una visita conclusiva al Lingotto

**La Porta** di Dino Manetta



Un momento della manifestazione di ieri a Milano degli operai e lavoratori dell'Alfa Romeo

Bruno/Ap

nema di Termini, presenti almeno settecento lavoratori, da Claudio Sabbatini, segretario regionale della Fiom-Cgil. «Se è vero che la Fiat è un punto economico importante devono essere tutti i siciliani a difendere questi lavoratori». Davanti ai cancelli della fabbrica di Termini Imerese, verrà sistemata una tendopoli offerta dalla Croce Rossa con cento posti letto. «Visto che non possiamo occupare la fabbrica - ha detto Franco Cantafia, segretario della Cgil Palermo - faremo un accampamento continuato davanti allo stabilimento per assediare la Fiat».

**UN ALTRO CONTO** Il coordinamento delle Democratiche di sinistra ha lanciato una sottoscrizione a favore delle famiglie degli operai Fiat di Termini Imerese. Il conto corrente sul qua-

lo numero 410438641 del Banco di Sicilia, filiale 2900 di Termini Imerese. Al coordinamento era stata invitata Silvana Bova, rappresentante delle ventiquattro donne di Termini che in questa settimana hanno mantenuto viva l'attenzione dell'opinione pubblica e la mobilitazione e che, durante la trattativa, hanno presidiato palazzo Chigi per 48 ore ininterrotte.

**LA CENA DI BOLOGNA** Tutti a tavola per aiutare i lavoratori in lotta. L'idea è venuta alla sezione della Quercia della Magneti Marelli e all'area lavoro dei ds di Bologna che hanno deciso di dar vita a una cena di solidarietà per il prossimo 19 dicembre nel Padiglione delle feste al Parco Nord.

La speranza è di mettere a tavola quattrocentopersona versando il ricavato o per i lavoratori di Termini Imerese, oppure nel fondo attivato dalla Fiom-Cgil per i cassintegrati del gruppo Fiat.

Una sottoscrizione delle diessine. A Palermo appello degli ingegneri. Un'ora di paga dai siciliani

”

## «Al Sud il lavoro nero è un ricatto»

Le donne di Termini: abbiamo sacrificato tutto alla fabbrica, non ci resta nulla

**ROMA** Le donne di Termini Imerese erano state invitate a Roma dal coordinamento delle diessine intenzionato a lanciare una sottoscrizione a favore delle famiglie degli operai Fiat. Sono arrivate ieri, il giorno dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio che bollava come «intollerabili» le loro manifestazioni e «incivili» i disagi che arrecano ai cittadini.

E queste frasi proprio non vanno giù a Silvana Bova, venuta con Lina Fasone a rappresentare le 24 donne siciliane che hanno presidiato Palazzo Chigi. Le parole di Berlusconi «provocano grande indignazione». Perché «è vero che c'è il sommerso, il lavoro nero è un ricatto per il Sud, ma il governo deve combatterlo anziché incitare all'illealtà. Dovrebbe fare emergere i lavoratori, non volerli soli e clandestini». Ma la rabbia contro l'esecutivo e i vertici Fiat nasceva già prima, con la chiusura dello stabilimento: «È stata una prova di forza - spiega la Bova - vuol dire che ora possono fare qualunque cosa. Sono state colpite famiglie monoreddito, in cui l'unica risorsa economica era

lo stipendio Fiat». C'è anche amarezza: «Esiste solo un patto Fiat-governo, i lavoratori non hanno più diritto a una rappresentanza a livello federale. Ma la fabbrica era una cattedrale nel deserto, non c'era altro. Trent'anni fa abbiamo sacrificato le spiagge, gli orti, le nostre campagne pensando che l'industria ci avrebbe dato benessere e posti di lavoro. Ora, questa è una beffa».

Le donne di Termini sperano ancora in un «accordo vero», e annunciano le prossime iniziative di protesta. Un'assemblea nel tentativo di dare un'occupazione «a queste casalinghe che non vogliono esserlo» e un'assemblea cittadina per spiegare che «quel patto non è un buon accordo», con volantaggio porta a porta. Poi una grande manifestazione «con partiti, sindacati, girotondi, società civile, insomma tutti quelli dalla nostra parte». L'obiettivo: «Uno scatto d'orgoglio, dalla Sicilia nasca una nuova primavera sociale».

Molto applaudito dalla platea anche l'intervento della coordinatrice nazionale delle diessine Barbara Pollastrini: «Chiediamo a tutti un gesto di

solidarietà e di consapevolezza della gravità della situazione. Esprimo riconoscenza a queste madri coraggio dei nostri giorni. Ma anche le donne di Cassino, Melfi, Aresé e Mirafiori possono contare sul nostro impegno». Già ieri si era costituito il coordinamento delle donne Fiat e indotto del Cassinate. La riunione si è occupata poi di altri temi come l'esigenza di unità all'interno del centrosinistra e i pochi ruoli accessibili alle donne. L'ex ministro Giovanna Melandri: «Le casalinghe votano a destra? Ribadisco la mia "ossessione" del presidio del servizio pubblico radiotelevisivo. Nell'orario in cui le donne stanno in casa fra Rai e Mediaset non c'è differenza». È stata stabilita una bozza di calendario dei prossimi appuntamenti: un'Assise all'inizio di marzo, e comunque prima della Conferenza programmatica della Quercia; la Conferenza nazionale delle diessine in autunno. Ed è partita la raccolta fondi per le famiglie dei lavoratori, da versare sul c/c 410438641 del Banco di Sicilia, filiale 2900 di Termini Imerese.

f. fan.

La manifestazione aperta dagli operai dell'Alfa Romeo. I «disobbedienti» cercano di entrare alla Rinascente

## Milano in piazza per salvare l'industria

se, ormai va rilanciata un'idea di politica industriale». E come spiega Maurizio Zipponi, segretario generale Fiom di Milano, che peraltro ribadisce la richiesta di dimissioni del ministro Maroni: «Se i dirigenti di Assolombarda provassero ad uscire dalle sale dei convegni, si renderebbero conto di non poter più rispondere alle nostre domande con rassicuranti bugie ed appellandosi alle leggi di mercato, perché il fallimento delle scelte di Confindustria è sotto gli occhi di tutti». Ancora: «La storia dell'Alfa di Aresé è il frutto di scelte clamorosamente sbagliate, e le tesse saltate ai vertici Fiat ne sono la prova - prosegue Zipponi - Non può esserci sviluppo se ricerca, progettazione e produzione non sono stret-

tamente connesse e la crisi che investe tutti i settori a tecnologia avanzata, a Milano più evidente che altrove, ripropone come nodo di fondo il tema dello sviluppo».

Sfidano il freddo siberiano di ieri mattina, sfilano le bandiere di tutti i sindacati, dalla Fiom ai Cobas, gonfalonieri dei comuni di Rossano, Aresé, Pesciera Borromeo, Cormano, Sesto San Giovanni, tutti limitrofi a Milano, tutti colpiti dalla crisi industriale che va oltre i confini della Fiat e che significa l'espulsione da fabbriche e aziende per migliaia di lavoratori. A chiudere il corteo, arrivato in piazza Duomo da porta Venezia e dopo aver attraversato piazza Fontana (33 anni fa la strage) tra gli altri

anche i dipendenti di Pharmacia (ex Carlo Erba, circa 900 esuberanti), della Rai, di Postalmarket (570 dipendenti, 490 dei quali in cassa integrazione, con il proprietario finito in carcere).

Chiusi i comizi sindacali, e dopo che un piccolo gruppo di «disobbedienti» aveva tentato di entrare alla Rinascente «per colpire gli interessi degli Agnelli», il corteo unito si è diretto a Palazzo Marino, sede del Comune, per protestare contro il sindaco Gabriele Albertini. Tra le accuse, quella di «non aver difeso i lavoratori di Aresé», e di aver avanzato proposte «umilianti» come soluzione al problema della chiusura degli stabilimenti, prima tra tutte quella di impiegare i lavoratori licenziati in una nuova

cooperativa di taxisti creata appositamente. Al termine della manifestazione, i segretari Antonio Panzeri, (Cgil), Maria Grazia Fabrizio (Cisl), Amedeo Giuliani (Uil), coi segretari di Fim, Fiom, Uilm e le Rsu dell'Alfa, sono stati ricevuti dal prefetto Bruno Ferrante, cui hanno chiesto di farsi interprete presso il governo delle preoccupazioni e delle richieste dei lavoratori del milanese.

Per i lavoratori dell'Alfa, intanto, c'è già un altro appuntamento: martedì prossimo saranno davanti alla sede di Mediobanca, che nella vicenda Fiat e nel nuovo piano di ristrutturazione giocherebbe un ruolo di primo piano. Piaz-zetta Cuccia, già da ieri mattina, è sorvegliata da carabinieri e polizia.